



**LA STORIA**  
L'Ict fuori dai confini

Le eccellenze. Le Pmi con prodotti innovativi portano in fiera il know how del territorio

# Tra i piccoli Bill Gates piemontesi

► Continua dalla prima pagina

In viaggio dentro l'hi-tech

È come se la città raddoppiasse: molti - ad alberghi in *overbooking* - affittano camere. I piemontesi sono la pattuglia più rappresentativa tra gli italiani (13 su 26, con 11 imprese e due enti di ricerca): formichine operose, tenaci e combattive. Un passaggio d'obbligo per «Think up» ([www.ict.to.camcom.it/ict/](http://www.ict.to.camcom.it/ict/)), progetto dedicato allo sviluppo dell'Ict subalpino e coordinato da Rossana Viola. Promosso dalla Camera di commercio di Torino - sull'azzeccato modello di *From concept to car* -, ha tre partner tecnici: il Centro estero per l'internazionalizzazione, Csie Fondazione Torino Wireless. Gli stessi che stanno lavorando con il sistema confindustriale al Tosm ([www.tosm.it](http://www.tosm.it)) *Torino Software System Meetings* in calendario al Lingotto dal 25 al 27 maggio prossimi.

De Marziis, 47 anni, ha molta gavetta alle spalle. La sua impresa ha un nucleo di otto persone e un fatturato annuo sui 600mila euro. Hanno creato una piattaforma web per il monitoraggio delle catene alimentari ([www.sivaitaly.com](http://www.sivaitaly.com)): con più applicazioni consente, per esempio, il controllo dei mezzi agricoli con localizzazione Gps, della tracciabilità di un prodotto tramite etichetta digitale e persino della radiazione solare potenziale di un'area in modo da progettare il miglior impianto arboreo. Lo stand si popola, l'imprenditore si scusa: deve parlare con il manager di un'azienda portoghese di cartografia interessata a una collaborazione: «Ogni lasciata è persa». «Verissimo», gli fa eco Vincenzo Migliasso, *president e ceo* della Microntel ([www.microntel.com](http://www.microntel.com)) di San Mauro Torinese. Primo impiego all'Olivetti dei tempi che furono, ex dirigente del Gfi, guida un'impresa familiare con 26 addetti (45 con le partecipate) e un giro d'affari di 4 milioni. Il bilancio 2009 ha tenuto ai livelli 2008: un successo, dati i tempi. Producono sistemi *web based* per il controllo della produzione e dell'accesso del personale. Ha 71 anni, non sta fermo un attimo: «Pochi giorni fa abbiamo siglato un accordo con la svizzera Omnibus, incontrata qui ad Hannover proprio l'anno scorso. L'estero è terreno difficile, ma è una *chance* su cui bisogna investire».

Poco distante, i tavolini numerati per gli incontri tecnici del brokeraggio tecnologico. «Un'opportunità strategica», assicura Giampiero Maseira, responsabile dello sviluppo territoriale della



**In vetrina.** In alto l'imprenditore Massimo De Marziis, accanto al camper con cui ha percorso più di 1.100 chilometri per raggiungere i padiglioni del Cebit di Hannover, in Germania. Sotto, Massimiliano Cavallo e Marco Borzino di Hicare; a destra il robot calciatore Isaac con il team degli studenti del Politecnico. Qui a sinistra, i fratelli Federico e Stefano Ranfagni di Incomedia; a destra Gianluca De Cantis e lo staff di LogiTagTech.



Camera di commercio di Torino: «Le nostre Pmi hanno lo spirito giusto. I prodotti innovativi non risentono della crisi. Trovassero finanziatori consistenti potrebbero avere sviluppi impensabili...». Più in là tiene banco Isaac ([www.isaacrobot.it](http://www.isaacrobot.it)), piccolo robot umanoide calciatore, battezzato così in onore dello scrittore di fantascienza Asimov. Attorno, i giovani studenti del Politecnico di Torino

che lo spiegano con piglio da scienziati in erba: Eric Orso, Denis Silvestre, David Meliga, Mara Sola. Il team fa sperimentazione sulla robotica applicata al *football*. Uniscono competenze elettroniche, meccaniche, informatiche. «Stiamo preparando il quarto prototipo per la Robocup 2011 di Istanbul - raccontano -. Utilizziamo tecnologia *open source* e schede fatte a mano».

Intanto, sfrecciano come bersaglieri Massimiliano Cavallo e Marco Borzino, partner di Hicare Research ([www.hicare.it](http://www.hicare.it)) di Torino. «Non c'è tempo da perdere, la concorrenza è agguerrita, ma noi siamo avanti», ripetono come un mantra. Il loro gioiellino si chiama *Lilith* ed è una notevole soluzione nella *business intelligence*. Permette di avere sotto controllo al meglio la gestione aziendale; in velocità e complessità di analisi straccia qualsiasi alternativa su database comuni. «L'Europa è molto "brandizzata"», precisano. Traduzione? «Conta il marchio e meno l'idea. In Giappone e negli Usa ci hanno offerto grandi opportunità solo in base al merito». Non è un caso se questo pool, guidato dal fisico Roberto Marchisio, tutti con esperienze di lavoro all'estero, si è appena conquistato la nomination a *Hi-tech pioneer 2011* dal *World Economic Forum*.

Piccoli Bill Gates crescono? Il fiuto non manca. Federico Ranfagni è ceo dell'Incomedia ([www.incomedia.eu](http://www.incomedia.eu)) di Ivrea che ha trovato l'eldorado in Websites, software per la costruzione di siti web. Lo racconta con il fratello Stefano, dalla postazione dove si fermano in molti (il pubblico è b2b, ma c'è pure qualche ragazzino tedesco che ha obiettivo la scuola...). Fatturavano 400mila euro nel 2006, adesso sono a quota 1,6 milioni, il 60% all'estero: presenti in 40 Paesi, hanno tradotto il programma in 18 lingue, tra cui bulgaro, ucraino e kazako. «Il Cebit ci sfianca - ammettono -, ma riusciamo ad avere una quarantina di meeting con i distributori di tutto il mondo». Transita Elena Cigliano del Csp ([www.csp.it](http://www.csp.it)), ente di ricerca che ha elaborato applicativi *multitouch screen* per Italia 150; la segue Alberto

Ciaramella di Intellisemantic ([www.intellisemantic.com](http://www.intellisemantic.com)), inventori di un motore di ricerca "semantico". Sono stati selezionati per parlare al *Future Talk*, frequentato anfitheatro fieristico. Poco oltre, Gianluca De Cantis con lo staff di Ltt ([www.logitagtech.it](http://www.logitagtech.it)) fa provare un sistema per la sicurezza sui cantieri e in fabbrica che utilizza la tecnologia Rfid già presente su molti cellulari. Sì, ad Hannover si è presentato un piccolo drappello d'avanguardia nell'Ict, fors'anche nell'approccio alla vita e al *business*. Lavoro, idee, obiettivi chiari. Ma chi l'ha detto che gli imprenditori piemontesi si lamentano soltanto e non hanno lo spirito giusto per agganciare la ripresa?

Francesco Antonioli

[francesco.antonioli@ilssole24ore.com](mailto:francesco.antonioli@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per risparmiare l'innovatore va alla fiera con il camper

Il camper è parcheggiato a pochi metri dai padiglioni. Massimo De Marziis esce vestito di tutto punto, completo blu, *badge*, la barba appena fatta. È il presidente della GreenPlanet, una Pmi di Torino. Si affretta con il collega Gian Maurizio Menconi, con cui ha diviso l'angusto giaciglio. «*Guten morgen*», dicono al guardiano dell'area. Ingollano un tazza di caffè, un brodo peggio di quello francese; cinque minuti a piedi ed ecco l'ingresso della fiera. Per arrivare fin qui hanno macinato più di 1.100 chilometri in due giorni (con sosta nella Foresta nera sferzata da vento e neve), risparmiando su aereo, albergo e trasporto dei materiali. Così possono partecipare al Cebit, salone internazionale di riferimento per l'Ict.

Benvenuti ad Hannover, capitale della Bassa Sassonia, terra dove operò a lungo e morì lo scienziato filosofo Gottfried Wilhelm von Leibniz, centro di un territorio ricco di carbone e ferro, complessi siderurgici, chimici e tessili. Di primo mattino fa un freddo cane. Al Cebit, concluso sabato scorso, si rimedia consumando le scarpe: 21 immensi padiglioni, 4.500 espositori, oltre 450mila visitatori, in prevalenza *professional*.

Continua ► pagina 5